

NEWS

L'ITALIA SOTTO ATTACCO?



Al contrario la nostra matrigna UE, al considerando (58) del Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio (**Bruxelles, 10.7.2013**) scriveva: *“il Comitato dovrebbe provvedere a che le perdite, i costi o le altre spese sostenuti in relazione all'applicazione degli strumenti di risoluzione delle crisi siano in primo luogo a carico degli azionisti e creditori dell'ente (banca) soggetto a risoluzione della crisi.”*

Gli ultimi eventi di un certo risveglio del nostro Governo verso la UE compresa la necessaria modifica del *“fiscal compact”* ha coinciso con la massiccia vendita dei titoli delle banche, minando la stabilità del sistema finanziario italiano.

Anche il sistema della **“bad bank”** è figlia dell'infernale mondo della finanza che asseconda il postulato di Lavoisier: *“Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma”* per cui, oltre ai tentativi di recupero dei crediti da parte degli operatori che acquisteranno le sofferenze, si potrebbero, anche,

trasformare (cartolarizzare) i crediti deteriorati (es.: mutui, credito al consumo, etc.) in titoli derivati (es: contratti a termine, swap, opzioni) palesi e mascherati cioè *“ingannevoli”* che saranno immessi sul mercato ad alti tassi d'interesse, sperando che i risparmiatori abbochino e si assumano il rischio della perdita con il proprio denaro.

Negli Usa, ad esempio, con la riforma bancaria si è semplificata la risoluzione delle crisi imponendo alle banche di attenersi a criteri organizzativi e gestionali che consentano la cessione tempestiva di *“asset in bonis”* senza recar danno al resto della banca, mentre in Europa si procede verso la liquidazione colpendo in primo luogo i clienti e sostenitori dell'Istituto di credito (azionisti, obbligazionisti e depositanti).

Come mai i risparmiatori non comprenderanno più o sempre di meno le obbligazioni bancarie?

Ma lo scenario UE per l'Italia è un po' più ampio.

IL TRACOLLO DEI TITOLI BANCARI

Un' ondata di vendite di titoli bancari a Piazza Affari travolge le banche italiane. Speculazioni, l'effetto del *“bail in”* sui risparmiatori ed investitori, le alte sofferenze od un'azione mirata di alcuni membri della UE? Ogni domanda è lecita dopo il salvataggio, non indolore per gli azionisti e gli obbligazionisti subordinati, delle quattro banche: Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio e della Cassa di risparmio della Provincia di Chieti Spa.

Bisognerà capire chi ha venduto e vende titoli bancari per avere le idee più chiare, considerato che il fenomeno è tutto italiano visto che altri Paesi hanno sistemato le proprie vicende bancarie, anche, con soldi pubblici (es.: la Germania ha in corso 238 miliardi di euro di aiuti).

L'intervento pubblico non rappresenta, certamente, la miglior soluzione praticabile, stante l'effetto negativo che ricadrebbe sugli stessi conti pubblici ed in qualche modo sulla popolazione, ma diviene necessario, in Italia, affrontare il problema delle sofferenze e dei crediti deteriorati in ossequio, però, all'**art.72 del TUB** ove in caso di amministrazione straordinaria di una banca le azioni da intraprendere dovrebbero *“...promuovere le soluzioni utili nell'interesse dei depositanti.”*



L'ITALIA SOTTO ATTACCO ?

E se alcuni membri della UE creassero ingiustificati allarmismi come, ad esempio, la recente richiesta della BCE di ulteriori informazioni sui crediti deteriorati di alcune banche italiane (una sorta di aggiottaggio?) oppure una normale prassi già annunciata, guarda caso solo per le banche italiane, come dichiarato dal Ministro Padoan e dall'ABI?

La nostra recente storia é piena di non verità e molti dubbi.

“Fu il presidente della Bundesbank, su indicazione della Merkel, a far gonfiare in maniera paurosa lo spread dei titoli di Stato italiano per colpirmi politicamente”. Lo racconta Silvio Berlusconi a “Telenord” ricostruendo la vicenda che lo portò a dimettersi da premier. “La Merkel, sostenuta da Sarkozy e dalla Finlandia voleva imporre al vertice della Bce il presidente della Bundesbank. Ma io, che ero premier feci squadra con gli altri Stati Ue e imposi Mario Draghi”. “Il presidente della Bundesbank – racconta ancora Berlusconi – impose a tutte le banche tedesche di vendere i nostri titoli”. “Lo so per certo – conclude il Cav – perché la Mediolanum, di cui ero azionista, fu obbligata con la forza a vendere i titoli pena il ritiro della licenza in Germania” (Ansa, 28 maggio 2015).

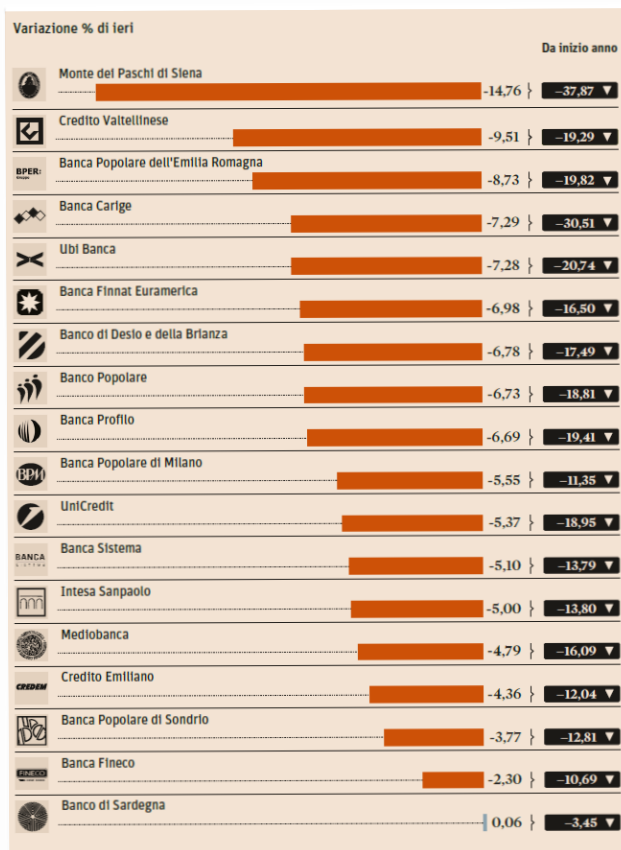
Se il nostro Governo dovesse, finalmente, svegliarsi e rivendicare gli interessi nazionali mettendo in pericolo il benessere unilaterale tedesco ed anche francese? Nel 2011 furono sempre gli europei a scatenare le vendite dei nostri titoli di Stato per far decollare lo spread, in particolare modo la Deutsche Bank, così come confermato dallo stesso Prodi (ex presidente della Commissione Europea) che é divenuto di recente antieuropeista, almeno per questa Unione europea.

Una Germania che non sembra desiderare un'Europa paritaria e che insieme alla Francia, in emergenza economica, tenta di far pagare il conto agli Stati considerati marginali (es.:l'Italia).

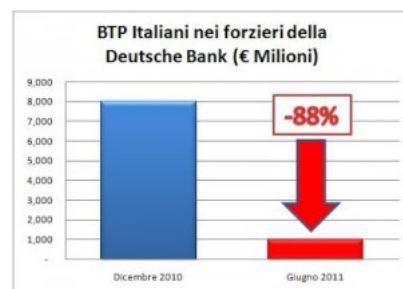
Il sistema banco-centrico europeo non ammette il fallimento di una banca per mantenere lo “status quo” e condizionare la vita economica di un Paese eppure riscrivendo il “meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie”, anche, le banche potrebbero fallire riducendo, al minimo, il nocumento per i propri clienti.

Il “fondo di risoluzione unico”, opportunamente, alimentato e potenziato dalle banche dovrebbe tutelare, esclusivamente, i depositanti e gli obbligazionisti, lasciando alle Istituzioni bancarie il compito di salvarsi attingendo ai propri assets e/o cercando altre soluzioni sul mercato, se possibile.

“In cauda venenum”, infine, qualcuno nella UE sta rispolverando l'ipotesi d'introdurre i “titoli di stato subordinati” qualora uno Stato chiedesse aiuto finanziario all'Unione europea.



Fonte: Il Sole24ore - Infodata



L'ITALIA SOTTO ATTACCO?

Come per le "obbligazioni subordinate" delle quattro banche fallite, i titoli di stato, in caso di intervento europeo a favore dello Stato emittente, sarebbero azzerati, non rimborsati o rimborsati solo in parte, una sorta di bail-in di Stato.

Questi titoli sarebbero emessi dai governi con un alto rendimento, a fronte del rischio di mancato rimborso totale o parziale al verificarsi di determinati eventi per salvare il bilancio statale a carico degli investitori. Passerebbe, quindi, il messaggio che gli Stati dell'Eurozona potrebbero fallire e gli investitori orientarsi a comprare i titoli degli Stati più sicuri come ad esempio la Germania.

Verrebbe così annullato il beneficio apportato ai rendimenti sovrani dal "quantitative easing" della BCE su cui si addensano le pressioni della Germania per ridurre una politica monetaria troppo accomodante ed a beneficio di troppi e non di pochi.

Tornando alle nostre banche, il tasso di copertura dei crediti deteriorati (accantonamenti a fronte dell'ammontare lordo di: incagli, sofferenze, scaduti e ristrutturati) risulta essere tra i migliori di quelli di quelle di altre banche europee, ma il vero problema sono i tempi di recupero (7-8 anni per escutere un credito) troppo lunghi rispetto agli standard internazionali.

I crediti deteriorati degli istituti di credito italiani ed europei

LE PRINCIPALI BANCHE ITALIANE

Dati in milioni di euro e % al 30/09/2015

	Crediti deteriorati netti*	Crediti deteriorati netti in % dei crediti/clienti	Crediti deteriorati netti/capitale netto tangibile	Tasso di copertura**	Tasso di copertura con garanzie
Banca Popolare Milano	3.715	11,1%	82,4%	39,5%	84,3%
Mps	24.387	21,7%	258,1%	48,6%	86,8%
Banca Popolare Emilia Romagna	6.591	15,2%	126,1%	42,1%	90,8%
Banca Popolare di Sondrio	2.216	9,1%	82,8%	45,1%	88,5%
Banco Popolare	14.245	18,0%	217,8%	33,7%	91,0%
Intesa Sanpaolo	34.176	9,9%	83,2%	47,0%	86,7%
UBI Banca	9.872	11,8%	111,5%	27,7%	82,8%
UniCredit	39.583	8,3%	82,6%	51,0%	88,5%
TOTALE	134.785	11,3%	106,7%	46,0%	87,6%

*Al netto degli accantonamenti. **Su crediti deteriorati lordi

Fonte: R&S

LE 21 BIG EUROPEE

Dati in milioni di euro e % al 30 giugno 2015

	Crediti dubbi netti			Tasso di copertura** (in %)		Crediti dubbi netti			Tasso di copertura** (in %)
	(mln €)*	In % dei crediti v. clienti	In % del patrimonio netto tang.			(mln €)*	In % dei crediti v. clienti	In % del patrimonio netto tang.	
Crédit Suisse	815	0,3	2,4	46,0	ING Group	14.440	2,5	31,6	29,3
UBS	1.198	0,3	2,7	32,4	Rabobank	17.546	3,8	44,0	33,9
Barclays	15.199	2,1	18,8	32,4	Danske Bank	4.031	1,7	20,2	54,7
HSBC	20.672	2,2	13,3	29,6	Nordea	3.301	0,9	12,4	44,7
Lloyds Bank	18.459	2,7	29,9	33,2	Commerzbank	14.262	6,3	54,0	31,5
RBS	20.537	3,4	27,1	42,3	Deutsche Bank	7.317	1,6	12,2	40,8
Standard Chartered	6.042	2,4	15,3	44,1	Banco Santander	46.058	5,7	65,5	37,4
BNP Paribas	21.993	3,2	26,8	55,1	BBVA	24.375	6,7	56,5	42,1
Crédit Agricole	19.902	2,8	25,5	52,9	IntesaSanpaolo	31.220	9,1	79,7	51,0
Groupe BPCE	11.725	2,0	20,6	51,3	UniCredit	37.734	8,0	78,9	53,8
Soc. Générale	9.600	2,4	17,9	63,6	Totale 21 Istituti	346.426	3,3	29,3	44,8

(*) al netto degli accantonamenti; (**) su crediti lordi

Fonte: R&S